

P.g.n.

Cesena, 11 luglio 2011

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

On. Silvio Berlusconi

Palazzo Chigi

ROMA

Signor Presidente del Consiglio,

Le scriviamo per esprimere con forza tutta la nostra preoccupazione, come amministratori pro tempore della cosa pubblica e come cittadini, di fronte alle prospettive che si aprono per i Comuni italiani alla luce dei 9 miliardi di tagli e delle altre misure previste dalla manovra appena licenziata dal suo Governo.

Non mettiamo in discussione la necessità di rispondere al meglio alle richieste di equilibrio e di controllo dei conti pubblici che l'Unione europea ha rivolto al nostro Paese: di fronte a questo impegno è giusto che ognuno faccia la propria parte.

Ma, inevitabilmente, di fronte a questo quadro ci siamo chiesti – e come noi lo stanno facendo molti nostri concittadini – quali saranno le conseguenze per le nostre città, i servizi che eroghiamo, le nuove infrastrutture che servono ai nostri territori, quelle già presenti che devono essere mantenute efficienti.

Le conclusioni non sono incoraggianti, perché ancora una volta sono i Comuni a pagare il peso della manovra economica.

Solo per fare un esempio, con la nuova "sforbiciata" per gli enti territoriali (che si aggiunge a quella di 14,8 miliardi del 2010), secondo le prime proiezioni il Comune di Cesena nei prossimi tre anni vedrà scendere i trasferimenti di quasi 9 milioni di euro, passando dai 23 milioni e mezzo previsti per il 2011 ai 15 milioni calcolati per il 2014. Una cifra, quest'ultima, che è quasi la metà della somma arrivata nel 2009, pari a 29

milioni e 133mila euro. Tagli pressoché insopportabili, che si tradurranno in meno lavori pubblici e meno servizi per i cittadini.

Questa legislatura era nata sotto il segno di una caparbia volontà di federalismo, con l'obiettivo di rendere gli enti locali più responsabili e più autonomi da un punto di vista finanziario. Ci siamo preparati ad affrontare questa sfida con impegno e serietà. Ma nei fatti, la nostra autonomia si è ridotta di anno in anno, e oggi il prospettato taglio del 35% per il fondo di riequilibrio ci fa credere che il federalismo fiscale non si tradurrà mai in realtà, almeno nei termini in cui ci era stato prospettato.

Anche la promessa rimodulazione del Patto di Stabilità a favore dei Comuni virtuosi non risponde alle reali esigenze dei nostri enti.

Se si farà, andrà comunque a regime a partire dal 2013; invece noi ne avremmo bisogno ora, per cominciare a ragionare dei nostri bilanci del prossimo anno con un minimo di tranquillità in più. Per quanto ci riguarda siamo certi di rispondere appieno ai parametri di virtuosità individuati, ma ci stupisce che essi comprendano, ad esempio, le sedi di rappresentanza all'estero, come se questo fosse la norma per i Comuni italiani, in realtà impegnati ogni giorno sul fronte della sicurezza pubblica, dei servizi sociali, della manutenzione della città.

Che dire, poi, della cifra prevista per questo 'premio'? Appena 200 milioni di euro a livello nazionale: si tratta – ce lo consenta – veramente di poca cosa, specie dopo essere stata ripartita tra le decine di Comuni virtuosi che, soprattutto nel centro nord del Paese, in questi anni hanno mantenuto i propri conti sotto controllo. E temiamo che i riflessi siano purtroppo minimi per il nostro bilancio, impedendoci di riattivare, come vorremmo, i cantieri di strade e rotonde e di dedicare a Cesena l'attenzione che meriterebbe alle manutenzioni sul territorio.

Ciò premesso, Signor Presidente, le chiediamo senza indugi di concentrarsi su quattro temi d'impegno:

- favorire sul serio i Comuni virtuosi, garantendo fin da subito a Cesena ed a tante altre realtà locali di poter spendere le risorse che, stante l'attuale rigidità del "patto di stabilità", siamo obbligati a tenere bloccate;
- cancellare l'incredibile norma con la quale – a quanto pare – la manovra attribuisce il finanziamento di 43 milioni (più di un quinto di quello che toccherà a tutti i Comuni virtuosi messi insieme) al solo Comune di Palermo. Un provvedimento che ci sembra profondamente iniquo, visto che la gestione di Palermo non si può esattamente considerare 'virtuosa', tant'è che avevamo già chiesto ufficialmente al Ministro Tremonti di evitare questa scelta.

- garantire una seria lotta all'evasione fiscale, evitando, come abbiamo appreso dalla stampa nazionale nei giorni scorsi, che l'Agenzia centrale delle entrate riduca i propri controlli del 20%;
- operare per ridurre immediatamente i costi della politica, non rinviandoli, come accaduto spesso in passato, "alla prossima legislatura", ma rendendoli subito operativi.

La ringraziamo per l'attenzione.

Il Sindaco

Paolo Lucchi

Il Vicesindaco

Carlo Battistini

Gli Assessori

Elena Baredi

Simona Benedetti

Matteo Marchi

Maura Misericocchi

Lia Montalti

Orazio Moretti

Ivan Piraccini

I Capigruppo Consillari

Fabrizio Landi

Cinzia Pagni

Bruno Giorgini

Italo Macori

Luigi Di Placido

Antonio Prati

Natascia Guiduzzi